

Considerazioni sui diritti origami d'autore

di Luisa Canovi

Carta Bianca



Quando nel 1977 comprai il mio primo libro di origami non pensavo certo che da quelle figure di animaletti sarebbe iniziato un grande amore, amore verso la carta e tutte le sue variegata forme artistiche. Da dieci anni le esperienze di gioco e di lavoro con la carta hanno preso forma in un Centro Culturale di Arti Cartarie chiamato Paper Factory che abita a Milano in un vecchio cortile di casa di ringhiera sui Navigli.

Al progetto iniziale di attività culturali quali corsi, mostre, progetti editoriali e così via si sono aggiunte via via altre attività forse un po' meno culturali ma spesso economicamente più gratificanti che a volte riguardano proprio l'origami. Si sa che il problema dei diritti d'autore relativo ai modelli origami è argomento spinoso e già si sono dette tante cose, a volte anche molto controverse e in questo articolo vorrei fare alcune considerazioni, assolutamente personali e pertanto discutibili, nate dall'esperienza pratica.

L'esempio classico è questo: telefona un'agenzia chiedendo se è possibile fare un certo origami che servirà per una pubblicità o un articolo di giornale o come complemento d'arredo per un servizio di moda o altre mille cose diverse. A volte tutto procede bene perché c'è il tempo di creare un modello ad hoc o, in caso di poco tempo e pochi soldi si sceglie un modello tradizionale. A volte però è tutto più complicato perché l'agenzia propone un modello scelto da un libro o da internet chiedendo quindi non più un progetto creativo ma semplicemente la realizzazione pratica.

In questi casi propongo di contattare l'autore per chiedere il permesso di utilizzo del modello e ogni volta sembra di chiedere la luna, tutti pensano che si possa attingere liberamente dai libri o dalla rete.

Mi sono quindi chiesta fino a che punto sia legittimo sconfinare.

Credo che se un autore pubblica le istruzioni di un modello ne autorizzi la diffusione per scopi diversi, dal gioco di piegatura per piacere personale all'utilizzo per l'insegnamento dell'origami stesso. Anche quando l'insegnante viene pagato penso che non dovrebbero esserci problemi in quanto ad essere pagati sono il tempo e l'esperienza dell'insegnante, un po' come non si pagano diritti d'autore a un poeta per le sue poesie se un professore le fa conoscere per a un gruppo di studenti. Al poeta, così come all'autore

dell'origami andranno invece i diritti d'autore relativi al libro in cui si trovano poesia e modello. Credo anche, pur trovando personalmente la cosa alquanto noiosa, che sia legittimo vendere modelli, sia tradizionali che d'autore a persone fisiche con rapporto diretto, per esempio in un mercatino, in quanto ciò che viene pagato è il lavoro pratico occorso per piegarli, e il pagamento è una cifra compatibile con un lavoro d'artigianato e non come progetto creativo. Come se si facesse un quadro falso copiato dall'originale ma senza nessuna pretesa che venga scambiato per tale. Se si compra un finto capolavoro dell'arte perché non comprarsi anche un finto modello d'autore. Ritengo la cosa poco interessante ma ciascuno può collezionare falsi senza disturbare nessuno.

Se qualche autore non vuole diventare oggetto di falsificazione e commercio può semplicemente pubblicare l'immagine del modello senza istruzioni di piegatura e sappiamo tutti quanto sia difficile riprodurre un origami senza schemi.

Diversi sono invece i casi in cui un modello viene comprato per motivi che vanno al di là del semplice rapporto piegatore-compratore, per esempio quando l'origami diventa un veicolo pubblicitario e quindi ciò che si compra non è il singolo origami da pochi minuti di lavoro e pochi soldi da retribuire ma quella particolare idea e quel particolare progetto, spesso molto difficili da quantificare sia in termini di tempo che di denaro. Per esempio può succedere che venga richiesto un progetto e poi di questo progetto un certo numero di copie e allora si chiede una cifra, che può essere anche alta, per il lavoro creativo e poi si fa un calcolo orario di semplice lavoro manuale per il tempo che occorrerà a realizzare i modelli. Nel caso il modello sia d'autore allora è più che giusto chiedere all'autore stesso il permesso e corrispondergli un corrispondente economico per il progetto creativo. Questa cosa è difficilissima da far capire alle agenzie che solitamente fanno da tramite tra il cliente a cui serve l'origami e chi lo realizzerà.

Negli ultimi due mesi ho avuto tre proposte, poi naufragate, di realizzare modelli scavalcando tranquillamente gli autori "tanto le istruzioni sono sul libro". Un grosso nome internazionale della moda, un'industria di elettrodomestici e una piccola ditta artigianale accomunati dall'aver scelto modelli origami per la loro immagine. Gli origami, in tutti e tre i casi erano di autori famosi e riconoscibili, magari anche disponibili a prestare le loro creazioni ma, in un caso l'intestardirsi nel credere che non fosse necessa-

Carta Bianca

rio chiedere l'autorizzazione, in un altro caso la mancanza di tempo materiale per farlo e nel terzo caso la paura di dover sborsare troppi soldi hanno fatto saltare il tutto.

Non mi sono interessata poi di scoprire se qualcun altro ha fatto i modelli che io non ho fatto, mi è capitato e sarà capitato a molti origamisti di vedere su giornali o altrove modelli d'autore e chiedersi se l'autore ne fosse a conoscenza, nel mio caso personale ho visto più di una volta cose mie fatte anche male in qualche vetrina o pubblicate su riviste e, alla sorpresa spiacevole non è mai seguita alcuna protesta in loco, troppo faticosa da spiegare. Penso però che sarebbe più che giusto cercar di sensibilizzare chi tranquillamente usa le idee creative di altri facendone ciò che vuole e spesso con risultati discutibili.

Nei casi dove insomma è previsto un ritorno d'immagine (e di soldi) per l'utilizzo dell'origami, ritengo indispensabile l'autorizzazione e il diritto d'autore. Inoltre l'autore potrebbe anche non essere interessato al denaro ma molto interessato a dove va a finire il suo modello e in questi casi si pongono problemi eticamente ben più importanti.

Sicuramente a molti autori darebbe fastidio pubblicizzare con un loro modello una marca di scarpe o di abbigliamento che sfrutta mano d'opera del terzo mondo oppure un panino imbottito di carne agli estrogeni o un prodotto di bellezza testato su animali.

Può anche disturbare una certa scelta estetica nel fotografare il modello o nell'abbinarlo a prodotti di dubbio gusto oppure vederci giocare qualche poco piacevole personaggio pubblico.

Alla fine comunque, non esistendo un decalogo in proposito, chiunque potrà sentirsi libero di saccheggiare allegramente dai libri o altrove sentendosi anche molto bravo. Spesso questi atteggiamenti disinvolti sono dovuti all'inesperienza o alla giovane età o ad ambienti dove è comune pescare nel lavoro altrui, che si tratti di testi scritti, di foto, di brani musicali, di scoperte scientifiche o di origami poco importa.

Luisa